Anno I. Mercordì 3 ottobre 1866 Num. 27

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Costa a Udine all'Ufficio italiane lire 30, franco a domicilio e per tutta Italia 32 all'anno, 17 al semestre, 9 al trimestre anticipate; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 rosso I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti.

AVVISO

Col 1 ottobre s'apre un nuovo abbonamento al **Giornale di Udine** *pei mesi di ottobre, novembre e dicembre.*

Il **Giornale di Udine** *reca ogni giorno dispacci diretti e corrispondenze da Firenze, e pubblica tutti gli atti governativi, amministrativi e giudiziarii.*

Tra alcuni giorni, essendo giunta finalmente la macchina tipografica, potrà ingrandire il suo formato e stabilire l'ora precisa della pubblicazione, tanto a comodo de' Soci in città, come di quelli della Provincia.

Si ricorda l'obbligo dell'antecipazione del prezzo di associazione.

L'Amministrazione
DEL GIORNALE DI UDINE.

Udine 3 ottobre.

Domenica nei Comuni della nostra Provincia (eccettuati quelli tuttora occupati dagli Austriaci) si compirono le elezioni dei rispettivi rappresentanti. E, per quanto da più luoghi ci scrivono, i Circoli politici od uomini influenti del paese in speciali convocazioni s'adoperarono perchè codeste elezioni riuscissero non indegne della nuova fase in cui siamo entrati riguardo a vita civile.

Tuttavolta, com'era da antivedersi, non possiamo illuderci nell'idea che gli elettori abbiano ovunque raggiunto quell'unico scopo, cui dovevano esser diretti i loro voti. Noi volontieri riconosciamo nei più intenso il desiderio di giovare alla Patria; ma sappiamo pur troppo quanto difficile sia liberarsi da preoccupazioni, pregiudizii, simpatie e antipatie individuali, a cui le male abitudini del passato ci legavano. Quindi è probabile che le elezioni comunali non possano dirsi appieno soddisfacenti dapertutto, chè siffatto fenomeno morale ebbe ad avverarsi più o meno in tutti i paesi, quando trattavasi di attuare un sistema innovatore.

E lagnanze ci provennero già, alle quali però non siamo disposti a dar ascolto. Può darsi che in alcuni Comuni siesi poco badato all'importanza del censo di taluni eleggibili; può darsi che abbiansi fatto valere private influenze per la riuscita di uno, e per l'ommissione di un altro; può essere vero che taluni siensi posti in cattedra ad addottrinare i manco colti fra gli elettori affine di entrare loro in grazia, e accaparrarsi il voto. Codeste ed altre lagnanze, più o meno esatte, più o meno giuste, avranno un fondo di verità: tuttavia c'è da passarvi sopra, in quanto che sono inerenti ad ogni specie di elezioni.

E in questa prima volta poi l'incertezza doveva essere maggiore, alcuni uomini non essendo più accettabili perchè di principii retrivi, e altri (di cui forse tra breve tempo il paese avrà a valersi e a onorarsi) non avendo date prove di sè, che cognite fossero e di stima retribuite.

Ad ogni modo noi abbiam fede che il Friuli non avrà mancato a sè stesso in questo primo uso d'una liberal legge, e che, sotto il riguardo del sentimento patriottico, i nuovi eletti godranno della fiducia de' concittadini. Sul resto c'è sempre tempo a rimedio, e s'educherà anche tra noi una bella schiera di uomini pubblici, a cui spontaneo ricorrerà il paese per averli a rappresentanti de' suoi interessi e de' suoi diritti.

Quello che importa al presente si è di far opera di concordia con la pluralità degli elementi che degnamente possono stare insieme, affinchè in questa non ultima provincia d'Italia per profondo sentimento del Vero e del Buono, si preparino con virile sapienza le condizioni immanchevoli di sua prosperità futura.

A poco a poco le nuove istituzioni, divenute costume, ci educheranno uomini idonei a diventarne i sostegni precipui: e coloro, i quali in passato (alludiamo agli onesti) per carità di patria si sobbarcarono al peso di pubblici ufficî, vedranno con piacere altri, con giovanili forze e civile animo, imitare il loro generoso esempio. E davanti a siffatta nobile emulazione cadranno nell'obblio le accuse beffarde, i mutui sospetti, le mene ambiziose e le arroganze improvvide di altri tempi.

Per oggi restiam paghi al buon volere degli eletti, e speriamo migliorie in un prossimo avvenire. Speriamo, anzi tutto, in quella preponderanza che la opinione, manifestata dalla stampa, eserciterà nel paese.

Se, appena avvenute le elezioni comunali, il sindacato della stampa comincia ad esercitarsi, a codesto sindacato coscienzioso e costante saranno sottoposte tutte le azioni dei nuovi rappresentanti dei nostri Comuni. E lo comprendano oggi, e se lo rammentino ognora, a fine di procedere nella buona via che hanno or ora cominciato a percorrere.

A vece di dover lottare quotidianamente con Autorità sospettose di tutto e di tutti, o con la grettezza e con l'assolutismo di coloro che, dimentichi d'essere cittadini, assecondavano o per servile adulazione o per fiacchezza le voglie de' vecchi padroni, oggi i Rappresentanti de' Comuni godranno di tutte le libertà, di tutte le agevolezze che un Governo nazionale può largire senza scapito di sua dignità, anzi per proprio vantaggio. Oggi ai Rappresentanti de' Comuni non sarà ardua cosa promuovere quelle istituzioni che sono vivamente reclamate dal civile progresso; e alle loro cure rispondendo gli effetti, si crederanno abbastanza compensati pei frutti che avranno ottenuti, e non mancherà loro la gratitudine de' compaesani.

Vogliamo perciò tenere per fermo che il bene d'oggi sarà preludio del meglio; e che i pochi lagni che oggi per avventura si udissero, si confonderanno con quel grido che solo è potente a calmare tutti i dissidj.

E a ciò ottenere, ci indirizziamo in particolar modo alla gioventù educata al culto della santa idea che stette innanzi al civile risorgimento d'Italia. Tanto pe' solenni uffici della Patria grande, quanto per servire al natio paese nelle provinciali e comunali rappresentanze, non poco aspettiamo da essa. Anzi queste ultime sieno scala ai primi; sieno arringo di esperienze e di studii, prove di quella nobilissima ambizione che origina da animo elevato, ed è nelle fatiche conforto, e impulso ad opere egregie. Tra non molti anni tutte le reliquie del passato, uomini e cose, saranno scomparse; e una generazione novella, forte e illuminata, si porrà al posto di quelli che hanno desiderato il suo bene e coadjuvarono a prepararlo. E a questa generazione, ch'oggi è ancor giovane, sarà gradita la memoria di questi primi istanti di nostra redenzione politica, come anche degli sforzi fatti per riparare a' vecchi errori e apparecchiare le condizioni di un miglior avvenire.

G.

L'apologia di Persano.

I fatti di Lissa, per Carlo di Persano. Torino, Unione tip.-edit. 1866.

L'ammiraglio Persano ha pubblicato la sua memoria apologetica, o piuttosto la relazione più dettagliata dei fatti di Lissa. Egli chiama semplicissima la sua narrazione; e in questo ci pare che abbia tutte le ragioni del mondo, essendo il suo scritto un semplice e puro rapporto, un parafrasi di quanto ebbe a riferire egli stesso poco dopo quella battaglia navale.

L'ammiraglio si lamenta un poco di tutto; delle ingiunzioni con le quali il Governo gl'impose di entrare in azione; dei ritardi che furono frapposti all'arrivo delle necessarie truppe da sbarco; del modo con cui si contenne la squadra dei legni non corazzati; di Albini che ha perduto del tempo per salvare le piatte e i barconi preparati allo sbarco ecc. ecc.

In quanto a spiegazioni determinate e precise del suo infelice operato è inutile l'andarle a cercare in questa memoria. Non si capisce neanche da questa il vero motivo pel quale il Persano ha abbandonata la nave ammiraglia ed ha issata la propria bandiera sull'ariete *Affondatore*, cagionando quello scompiglio, quella generale incertezza che produssero il risultato che tutti conoscono e che egli vorrebbe attribuire a delle cause diverse.

L'opuscolo dell'ammiraglio Persano non lo giustifica punto del modo col quale ha comandata la flotta durante il combattimento di Lissa; e le frasi lambiccate e scontorte non bastano a ve-

APPENDICE

Scorribanda autunnale

di Prete Pero.

Staccando una pagina dalle mie scorribande autunnali pel giornale di Udine, non abbiate paura, vi venga fuori col mio solito frate, il padre Ireneo, che Dio l'abbia in gloria. Sono fisime d'altri tempi, ferri di bottega per giuocare a nisconde e fagliela a certa gente, fino a un certo punto però. Or che le nostre ragioni le possiamo dire in piazza, e che ognuno può chiamare pane al pane e cacio al cacio, senza tante perifrasi e circonlocuzioni e quel giuocar di metafore, rasentando i paragrafi del codice penale, e che i frati a momenti non li vogliono più nemmeno in chiesa, così senza altri preamboli entro diritto nell'argomento.

Fra tanti paesi velati e tanta buona gente visitata, dacchè que' cari paloni di Fi del Ludri (sic!) mi mandarono a viaggiare, non iscorderò mai Portogruaro e i suoi cittadini. A dir vero questo benedetto paese, ne' passati tempi, m'era venuto in uggia a cagione di que' nove lunghi anni passati tra le mura del Seminario tra al rosolio *quantum mutatus ab illo!* e senza lo spauracchio del prefetto (specie di mastodonte o di bestia fossile nel regno pedagogico) mi parve di entrare in un mondo nuovo; e cento care memorie mi si suscitavano in mente. La chiesa dove ho pregato fanciullo: le placide onde del Lemene, che bagna tranquille le rive, accarezzando le diafane chiome dei salici: il monotono strepito dell'acqua, che corre nella gora del mulino, per quella cara potenza ch'è l'associazione d'idee, mi ricordavano gli innocenti trastulli, i dolci compagni, i lieti estri e la profonda melanconia dell'anima, che presente le tempeste della vita, e s'apre trepidante alle gioje del bello e del vero. Ma appunto adesso mi sovviene di un certo barbabissone, di un gran baccalare, il quale ebbe a dire roba da chiodi di queste mie volate liriche, di questo stile a saltacchioni, ed ha un mare tarpamento d'idee in testa, e quando poi si prova a metterle in carta, poveretto!, lui non ne infila mai una e inciampa alle svolte dei periodi, nei pronomi e nei cacciossichè, e scrive in una certa lingua da far starnutare i cani. E così per questa volta, sempre in onore e riverenza al sullodato baccalare, si ha a smettere delle volate liriche e andar diritto per la strada piana.

La domenica scorsa si fe' in Portogruaro un'accademia istrumentale e vocale a beneficio dei feriti per onorare l'egregio dott. Antonio Bon cassiere dell'istituto filarmonico, assecondato dal distinto maestro di musica A. Manzato. Veramente io l'ho a morte con le musiche e coi versi, dopo quella buona prova che hanno fatto anche quest'anno di scaldarci la testa come nel 48; nè so quale ragione ci sia di far bellare le muse per questa famosa guerra del Veneto che i posteri chiameranno *la guerra delle gambe*. Siamo giusti però e non diamo negli eccessi: un povero popolo che scrolla dalle spalle que' bei tigori della Danoja, non bada tanto al sottile, non scrupoleggia sul come e quando e dove si sieno ritirati. L'acqua che bolle nella pentola, e grilla da lungo tempo, fuor tutta si riversa al primo levar del coperchio. Bravo adunque il valente poeta D.r Fausto Bonò, che nel canto dell'arrivo e nella canzione *Venezia al Re* seppe elevarsi a nobili ed alti concetti e temperare con savi consigli la saver chia baldanza di molti e l'ebbrezza di facili trionfi! Noi pure con lui ripetiamo:

lare dei fatti che balzano agli occhi del più superficiale osservatore.

A Lissa mancò unità di comando, accorgimento e destrezza in chi dirigeva la flotta, convergenza e quasi accentramento di azione; e lo scritto del vinto di Lissa non dimostra in nessun modo il contrario. Ciò che solo risulta dall' opuscolo preteso giustificativo si è che l' *Affondatore* non era quel miracolo che tutti credevano; che la flotta di Teghetoff contava 27 bastimenti diversi, non così pochi per conseguenza quanto volevano far apparire i ridicoli vanti dell' ammiraglio tedesco; e che le posizioni forti di Lissa erano in una condizione strategica migliore di quella in cui generalmente si voleva che fossero.

Del resto può dirsi che l' autore di questa memoria, piuttosto che pensare a scolparsi delle accuse gravissime che gli furono mosse, si dà unicamente pensiero di descrivere minutamente le operazioni della tale o tal' altra fregata. Persano si eclissa e grandeggiano le belle figure di Cappellini e di Bruno, il primo che salta in aria colla incendiata *Palestro*, il secondo che vedendo il *Re d' Italia* affondarsi prende la sua pistola di combattimento e dichiarando dovere un comandante soccombere col suo bastimento si spezza le tempia.

Smesse le accuse velate che l' autore dirige ai comandanti speciali, sembra che egli intenda salvarsi ponendo fra sè stesso e il giudizio del pubblico queste due grandi personificazioni dell' amor patrio e dell' eroismo. Non potendo forse allegare dei fatti parlanti sui quali versare l'intera responsabilità di quella infausta giornata, il Persano si ferma su que' commoventi e sublimi episodii e par quasi che accatti le simpatie dei lettori, dividendo l' ammirazione e il dolore onde questi si sentono tutti compresi.

Per conto nostro questo sentimento simpatico non è stato possibile di suscitarcelo in cuore. Dall' ammiraglio Persano — specialmente dopochè la Commissione d' inchiesta sulla marina ha dichiarato quello che tutti conoscono sul materiale di guerra — noi attendevamo uno scritto più convincente, più esteso, più conchiudente, più chiaro. Il Senato potrà attinger da esso ben poco che sia favorevole all' imputato. Noi nutriamo tuttavia la speranza che il Persano, dinanzi a' suoi giudici, saprà giustificarsi un po' meglio di quello che lo giustifichi questa meschina memoria.

I triestini e gl' istriani ricevuti da Garibaldi

Ci scrivono da Firenze:

Una deputazione di Triestini e Istriani volle presentare al General Garibaldi l' omaggio, l' aspirazione e il voto di quelle ultime regioni che la fortuna non volle ancora congiunto all' Italia.

Il professore Dall'Ongaro, che per la lunga dimora fatta colà si può dire concittadino di quei nuovi esuli, assunse volontieri l' incarico di presentare la deputazione al Generale, che fu lieto di accoglierla.

Usciva allora allora dalla camera del Generale il ministro della marina ch' ebbe frequenti e lunghi colloqui con lui. Il Dall'Ongaro approfittò della circostanza per annunziare in modo festevole la deputazione istriana: « Generale, disse, giacchè il ministro della marina è venuto ad annunziarvi la vostra nomina a grande ammiraglio, e giacchè, una volta alla testa della flotta voi non perderete tempo ad approdare a Pola e a Trieste, vi presento questi signori, che vogliono esser dei primi a sbarcare.

Il generale sorrise, e rispose nel medesimo tuono; non sono ancora arrivato fin là, — ma, al caso, vedremo! — Fatta sedere la deputazione, si entrò in varii ragionamenti sulle cose presenti, passate e future, e sulla necessità che presto o tardi tutte le terre italiane debbano appartenere all' Italia. Noi siamo anzi tutto una nazione marittima, disse il Generale. Dobbiamo difenderci *entro mura di legno*, e ripigliare a poco a poco le nostre tradizioni interrotte sulle coste del Mediterraneo, e specialmente nell' Adriatico e nel Jonio. Come potremo noi permettere che il nostro golfo rimanga infestato dalla presenza delle navi austriache sicure nelle lor cittadelle? Il mare deve esser libero a tutti: ma i porti italiani devono essere dell' Italia.

Parlò poi dei Croati che mostrano per noi una singolare simpatia, più ancora degli Ungheresi, nel concorso dei quali abbiamo troppo sperato. I Croati sono stanchi dell' Austria, più ancora della nobiltà magiara; e potrebbero esserci utili alleati in date circostanze.

Molti dei presenti erano in caso di confermare queste previsioni del Generale che anche in queste cose ne sa più di certi ministri. Dopo una buona mezz' ora di vario colloquio, la deputazione si ritirò per lasciar luogo ad altre che per quattro giorni si successero senza interruzione. Quelli che poterono parlare al Generale e non furono pochi, sono invidiati da tutti gli altri che non osarono o non ebbero il tempo necessario per presentarsi. Insomma Firenze non ricorda un' accoglienza simile a questa. Garibaldi è il vero uomo del popolo; semplice, grande, eroico, e nello stesso tempo pratico e positivo nel vero senso della parola.

Tutti sono d' accordo in questo, e nessun giornale, di nessun colore, stampò una parola che non rendesse giustizia a quest' uomo che senza blasone e senza milioni è arrivato ad una tale altezza che sarebbe vertiginosa per tutti, fuorchè per l' ospite di Caprera.

ITALIA

Firenze. Corre voce che quando il re Vittorio Emanuele farà il suo solenne ingresso in Venezia, sarà promulgata una amnistia generale ai colpiti dalle leggi eccezionali per sospetti politici, e verrà subito convocato il Parlamento, alla cui approvazione saranno sottoposte alcune leggi di riordinamento amministrativo.

Roma. La società democratica romana speranzosa di migliore avvenire per la rivendicazione di Roma all' Italia ha eletto a suo presidente onorario il generale Garibaldi. Questi ha accettato con la seguente lettera:

Amici.

« Riverente al volere dei figli di Roma accetto riconoscente l' onore compartitomi. Augurando a voi la patria ed all' Italia la sua Roma, vi stringo la mano

Vostro *G. Garibaldi.* »

ESTERO

Austria. A Vienna si considera come un fatto compiuto la nomina di un ministero ungherese, il quale sarebbe chiamato ad esercitare una certa iniziativa. La Dieta non verrà convocata che in fine di ottobre.

— A quanto si dice nelle sfere militari bene informate, la procedura incamminata a Wiener Neustadt contro molti generali e ufficiali superiori dell' armata del Nord è presso al suo termine, e i resultati della medesima verranno sottoposti quanto prima a S. M. Le rispettive persone non fanno naturalmente alcuna comunicazione, e il pubblico deve portare pazienza fino alla pubblicazione col mezzo degli organi ufficiali, la quale fu promessa fino dal principio dell' inquisizione.

Istria. Il comune di Rozzo ebbe in passato a deliberare di far impartire nella scuola ai ragazzi anche l' istruzione della lingua italiana, riconoscendola necessaria per le relazioni economiche che ha coi vicini di idioma italiano. Ma il signor maestro, accampando la ragione che egli, *cragnolino,* non conosce la lingua italiana, continua imperterrito ad istruire in *gergo slavo,* ricovrandosi sotto l' egida dei proceri del clero, cui egli pure appartiene. A Pinguente fu da ultimo destituito dal reverendo parroco, ispettore scolastico, senza molte formalità e senza plausibile motivo il maestro laico, salariato dal Comune, per sostituirvi un reverendo, che tosto si è insediato, al quale però l' autorità comunale, protestando contro l' avvenuto arbitrio, negò la paga sebbene eletto dal *rev.* signor parroco.

Francia. La salute di Napoleone III è soddisfacente. E ciò è tanto vero che egli s' affretta a presiedere un vero congresso, se non tale nelle forme, nella sostanza di certo. Metternich, Goltz, Gorschakoff e gli inviati d' Italia e di Inghilterra non mancheranno d' intervenirvi. Lo scopo di Napoleone è evidentemente quello di preparare il terreno e intendersi sulla questione d' Oriente che per ora avrebbe intenzione di sottoporre a un Congresso. L' iniziativa, ad ogni modo, si vorrebbe che partisse dal gabinetto francese. Per ora quelli che si mostrerebbero avversi a discutere sarebbero la Russia e la Prussia. Ma Napoleone in un momento di buon umore avrebbe così risposto ironicamente a chi lo interrogava sulla incerta venuta di Bismarck: — *È malato, e non so quanto bene farebbe l' aria di Biarritz alla sua ostinata nevralgia:*

Russia. Un fatto a cui i giornali danno gran peso, è l' improvvisa sospensione dell' aggregamento della Polonia all' impero russo. Gli ordini erano già dati, e tutto era pronto per effettuarlo secondo il piano di Miliutine, quando innaspettatamente partì da Pietroburgo l' ordine di sopendere ogni cosa. Si vuol scorgere in ciò una prova che anco la Russia ritiene urgenti gli affari della Turchia, o forse prevede che s' intreccieranno ad essi altre questioni, per le quali le conviene di sospendere ogni divisamento riguardo al regno di Polonia. In questo senso l' interpretano gli accennati giornali, e ci pare non a torto.

Grecia. L *International* di Londra assicura che il signor Gladstone si reca in Grecia colla missione di studiarne dappresso gli uomini e le cose, vedere il partito che l' Inghilterra potrebbe ricavarne dal punto di vista della creazione di un gran regno ellenico; nel qual caso si darebbe in moglie al re di Grecia una figlia della regina Vittoria.

Candia. Da dispaci da Canea del 26 apprendiamo essere avvenuta una profonda scissura fra gl' insorti di Creta. Moltissimi di essi erano decisi ad intendersi con Kiritli Mustafà pascià, e soscrivevano un indirizzo in questo senso.

Una deputazione mandata in Grecia era di ritorno. Rendendo conto della sua missione, essa dichiarò che il governo ellenico, sebbene simpatizzi coi Cretesi, era deciso a serbare la neutralità nella lotta armata.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

CONGREGAZIONE PROVINCIALE

Seduta del 10 settembre 1866.

— *Udine Provincia.* La Congregazione provinciale di Treviso invitò quella del Friuli ad una conferenza per trattare sulla opportunità che le Provincie venete concorrano nel prestito nazionale di 350 milioni di lire.

Dopo molta discussione viene destinato il Deputato provinciale co. d' Arcano ad intervenire a detta conferenza quale rappresentante del Friuli, con incarico di fare presenti tutte le condizioni generali e speciali del paese e con esse la inopportunità di occuparsi in questo momento della proposta concernente il Prestito, e con incarico puranco di iniziare la domanda per parte di tutte le Congregazioni provinciali pel lievo di tutte le imposte addizionali, come fu ammesso pella Lombardia.

— *Udine Provincia.* Fu pregato il Commissario del Re a rendersi interprete presso il Governo di S. M. dei sensi di gratitudine e riconoscenza dei friulani pella generosa disposizione di ricostruire a spese erariali il ponte sul Tagliamento detto della Delizia distrutto nella loro ritirata dalle truppe austriache; favore speciale altamente apprezzato nelle attuali poco floride condizioni della Provincia Friulana.

— *Commendatore Sella Commissario del Re.* Se Udine non fu compresa fuori della linea dell' armistizio, se ha un comodo ed abbellimento nell' uso pubblico del giardino aderente ai Regi Uffici Provinciali, se vide già istituita la Società di Mutuo soccorso per gli operaj e già assentita la erezione di un' Istituto tecnico fra le sue mura, lo deve in gran parte alle indefesse premure del Commissario Sella, il quale ha pur mostrato il più grande interessamento pell' attuazione del progetto del Canale del Ledra conoscendo la sua alta importanza.

Per l' amore manifestato dal Commendatore Sella in tutti questi argomenti, la Congregazione Provinciale si è creduto in dovere di presentargli un' Indirizzo di ringraziamento.

Due sole linee di polemica. Pare che la *Voce del Popolo* voglia dar ragione a quelli che chiamano il popolo ignorante; almeno così bisognerebbe credere, leggendo certi sfarfalloni stampati in un articolo sul matrimonio civile. Lo scrittore di esso vorrebbe introdotto presso di noi il divorzio, e appoggiando la sua proposta a vari esempi, cita fra gli altri quello della Francia, senza ricordare (non diciamo « senza sapere ») che da molti e molti lustri in Francia il di-

---

Ma l' esultanza nostra
Sia gioja e non ebbrezza,
Mostriam quanto s' apprezza
Di libertade il don;
Non di chi a vana mostra
Gli entusiasmi spende,
Ma di chi all' opre intende
È desso il guiderdon.

L' accademia riuscì benissimo, vuoi per l' esattezza dei cori e degli a soli, vuoi per la bravura de filarmonici. Crescevano decoro alla festa le vaghe donne nei palchetti del gentile teatrino, i pochi ufficiali residenti in città ed altri molti venuti da limitrofi luoghi. Mi riuscì di non poco stupore sentire però, che in Portogruaro città non vi sia guarnigione; onde que' cittadini eminentemente italiani ne sono dolenti e invidiano la sorte de' limitrofi villici, che possono ospitare nelle umili case i gloriosi eroi dell' armata. Dicono si avesse fatto credere mal sana l' aria in città soggetta a febbri autunnali Io nulla ne so; questo che so grandi miglioramenti si fecero nell' agro e prosciugamenti di paludi ridotti a fertili prati. Che più non vi regni la febbre, ne potranno far fede gli ufficiali che videro in teatro quelle bellissime ninfe con quelle guance pienotte, sbirciando le quali, certo non la quartana, ma un'altra sorda febbricciatola avranno sentito scorrere per l' ossa: febbre del resto che si cura senza ricorrere al chinino o agli altri albarelli dello speziale.

Ed ora vorrei dirvi qualche cosa dell' istituto d' educazione, il Seminario a cui ricorrono come a pubbliche scuole anche i giovani esteri; ma qui mi casca l' asino, lettori miei gerbatissimi. L' istituto sì florido un tempo, dotato di bravi professori dai quali qualche cosa si è imparato viva Dio, oh! come me lo hanno ridotto i figli del cappellone. Per dirvene una fu nominato testè, contro il voto de' migliori maestri, a rettore un pretazzuolo povero di spirito, ma ricco di tutta quella mistica zavorra, che si trova in fondo alla barca di Don Basilio; crede come Eliseo del ferrajuolo d' Elia, cioè dei principi di un certo superiore, il quale ha pigliato il volo lontano per ascendere un gradino di più su per la scala santa della gerarchia ecclesiastica, e si fa adesso portare innanzi la croce d' oro da un prete a cavallo a similitudine di Cristo che la portava di legno e sulle spalle. Si discorre che il sullodato abbia in mente di ridurre il Seminario ad istituto privato pe' preti, ma in tal caso il Municipio dirà sue ragioni, perchè nel pubblico atto, con cui il Comune cedeva il fondo per la fabbrica del Seminario, vi apponeva a clausola l' obbligo ai maestri, di accettare anche gli scolari esterni della città. *(Vedi Zambaldi Monumenti storici di Concordia ecc).* — Ma lasciamo que' corbi friggere nel loro grasso e torniamo piuttosto in teatro. Me ne dimenticava uno. D' ottimo effetto riuscì un coro di giovinette bianco vestite che per le pazienti cure del maestro in pochi giorni appresero il compito loro senza alcuna cognizione di musica. E si capiva; quegli occhietti, anzichè starsene fisi sui geroglifici della carta, erravano qua e là cercando le *crome* o le *appoggiature.* Faccio le mie congratulazioni con quelle signorine per la buona volontà, il facile orecchio e le ottime disposizioni al bel canto. Ed ora di canti e suoni basta. Ritorniamo alle abitudini della vita, cresciamo vigore allo spirito e al corpo con lo studio e con militari esercizi, ricordiamoci che non è tutto finito, che il confine d' Italia sarà probabilmente un fossato.

Del resto io penso (perdonate al mio amor patrio questa parodia di Catone con la quale intendo di finire sempre i miei poveri scritti) del resto io penso, che si debba distruggere Lissa e guadagnare sulle vette dell' Alpe Giulia i nostri naturali confini.

vorzio è stato abolito. Parlando colla lodevole intenzione d'istruire chi ascolta, non si dovrebbero commettere certe sviste. Notiamo anche la singolare argomentazione che si legge sul finire dello stesso articolo, ove, dopo avere lodato il Codice civile Italiano perchè esclude ogni principio puramente religioso nell'ordinamento del matrimonio, lo rimprovera poi d'*inconseguenza* perchè non ammette il divorzio almeno per gli ebrei, i protestanti, ed in generale per quelli a cui sarebbe permesso dalla religione che professano! Vicino a questo rimprovero così giusto, e fatto tanto a proposito, si loda come *più conseguente* il Codice civile austriaco.... È probabile che lo scrittore dell'articolo lo abbia lasciato stampare senza rileggerlo, altrimenti non avrebbe certo permesso che il popolo, che gli è tanto caro, parlasse in tal modo.

Avv. L. C. S.

—

Un Comitato femminile di soccorso ai volontari si istituì in Palma, che aveva già contribuito a tale scopo patriotico con una somma che fu annunciata su questo Giornale. E di esso Comitato abbiamo il piacere di stampare il seguente indirizzo, annotando che furono già raccolte italiane lire 400, e trasmesse col nostro mezzo al Comitato udinese, di cui è Cassiere il sig. Francesco Ferrari.

Concittadine!

In Udine vi sono alcuni Garibaldini che reduci dalle battaglie combattute per la indipendenza e per l'unità d'Italia, non possono recarsi presso le loro famiglie perchè i di loro paesi o sono ancora sotto il dominio dell'Austria come l'Istria e Trieste, o sono interinalmente occupati dagli Austriaci come lo è parte dei Comuni di questo Distretto.

Per soccorrere a quei generosi, in Udine fu istituito un apposito Comitato, ed in ogni luogo si va a gara per venire in ajuto di coloro che versarono il proprio sangue per la nostra patria.

Concittadine! Palma non deve essere al dissotto di qualsiasi altro paese quando si tratta di un'opera patriotica.

Concittadine! Ognuno di quei prodi è figlio, è fratello. Se fosse un nostro figlio, un fratello nostro, quante benedizioni non si avrebbe da noi quella pietosa che gli fosse prodiga di consolazioni e di ajuto?

Le sottoscritte impertanto facendosi interpreti del patriotismo e della generosità delle proprie concittadine si fanno iniziatrici di una colletta da rimettersi al Comitato di soccorso ai Garibaldini in Udine, ed hanno interessato le signore Martinuzzi Annetta, Miani Giuseppina e Viannello Antonietta, le quali gentilmente accettarono l'incarico di recarsi, dopo ventiquattro ore dalla consegna della presente, presso di Voi per ricevere quanto il vostro amore per l'Italia e la vostra generosità saprà offrire.

Concittadine! Una parola di più sarebbe superflua. Stringiamoci la mano ed un solo sia il nostro sentimento ed il nostro grido. Vivano i prodi che combatterono le battaglie della nostra Patria!

Palma 26 settembre 1866.

Giovanna Morelli Bari — Carolina Roncaldier Ferazzi — Chiara Jarizza Michieli — Italia Cosmi Piai — Atenaide Francesconi Vatta.

—

Ci viene comunicato dall'onorevole Presidenza della nostra Società operaja il seguente scritto:

La lista di nomi in carta gialla attaccata sabato sera alle pareti della città comprendeva il nome del sig. Marco Bardusco.

La mescolanza di questo nome con altri ci ha vivamente commosso.

Noi sottoscritti che conosciamo la onoratezza e integrità del sig. Marco Bardusco; noi che abbiamo riscontrato in più circostanze il suo patriottismo; noi che provammo la sua amorevole fratellanza coi figli dell'arte; noi che rispettammo in lui il distinto artista, il buon cittadino, l'eccellente padre di famiglia; noi tutto questo sapendo, dobbiamo pubblicamente protestare contro l'atto vile e iniquamente scellerato di chi inventò quello infame cartello.

Valga questa nostra protesta a maggiore tranquillità del sig. Marco Bardusco ed a conforto dei buoni ed onesti, i quali troveranno sempre amore e rispetto nelle nostre popolazioni.

Udine, 1 ottobre 1866.

Il Presidente — *Antonio Fasser.*
pel Vice Presidente — *Gio. Batt. de Poli*

—

Istituto filarmonico. Al saggio istrumentale e vocale, dato jeri sera, intervenne il fiore della cittadinanza; ed invitati dall'onorevole Presidenza il Comm. Sella con la consorte, il colonnello-brigadiere cav. Manassero e parecchi signori ufficiali. Gli allievi tutti furono applauditi e si tributarono elogi ben meritati agli istitutori ed in particolare al distinto Maestro Giovannini.

—

La Guardia municipale della nostra Città costituita militarmente e soggetta ad un regolamento, entra in attività col giorno di domani 4 ottobre. Essa è composta di otto uomini e di un caporale ed ha in iscopo di invigilare all'osservanza delle leggi municipali. Questo scopo essa lo potrà raggiungere ancor meglio se i cittadini la riguarderanno come gelosa mantenitrice di quelle leggi che sono destinate a tutelare il decoro del paese.

—

L'ex-delegato Reya va pubblicando proclami al di là della linea dell'armistizio, per procurar di raccogliere danari prima che sia sottoscritta la pace. Speriamo che Comuni e privati sappiano resistere ad ogni ingiunzione, e rispondano all'*ex* con un solenne: *Troppo tardi!*

—

Teatro Minerva. La rinomata Compagnia Ciniselli, equestre, ginnastica, mimica, con un personale di 67 individui e con 65 cavalli, ciò che la rende la più numerosa e più ricca fra le Compagnie di cavallerizzi in Italia, dà questa sera la sua prima rappresentazione. Lo spettacolo comincia alle ore 8 ed il prezzo d'ingresso è di 1 lira italiana.

—

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI PARIGI.
Proclama della Commissione Reale.

La Francia sta ordinando una nuova Esposizione universale, che verrà inaugurata a Parigi il 1 aprile dell'anno 1867.

Tutte le nazioni del mondo furono invitate a concorrervi, e intanto il vasto Campo di Marte di quella Capitale, in modo mirabile si trasforma per accogliere i molteplici prodotti delle Industrie e delle Arti. Lo spazio che nel vasto recinto, in luogo cospicuo, venne assegnato all'Italia, concede che le sue principali produzioni possano venire decorosamente rappresentate.

Bene è vero che la prova suprema, per la quale recentemente passammo, forse ha potuto distrarre od allentare la nostra attività dalle opere dell'ingegno e della mano. Ma se breve è il tempo che ci rimane a riprendere il corso interrotto dei pacifici lavori dell'industria, per rispondere in modo degno allo invito che ci vien diretto, con legittimo sentimento di emulazione noi faremo, giova sperarlo, ammenda del tempo, onde non appaia che l'Italia, finalmente libera e una, abbia a mostrarsi minore di sè stessa in convegno sì solenne.

Quetata ogni ragione di guerra per un lungo avvenire, sommo bisogno per la patria nostra diventa adesso la sua materiale prosperità. A noi fa d'uopo rendere con ogni sforzo fruttuose le naturali ricchezze che possediamo, crear nuove industrie e migliorare quelle che esercitiamo in concorrenza languida troppo a paragone di quella delle altre nazioni. La Esposizione che si prepara dovrà servire a farci conoscere agli altri e ad istruire noi stessi.

La Commissione Reale, istituita dal nostro Governo allo scopo di procurare che questo utile risultamento sia conseguito, confida che gli egregi uomini che seggono nelle Amministrazioni provinciali e municipali, nelle Sottocommissioni e nelle Giunte, e tutti coloro infine che per operosità, per ingegno, per influenza sociale possono contribuire alla buona riuscita di questa impresa, vi si adoperanno con quella assiduità e quello zelo che lo interesse della Patria reclama.

Firenze, 18 settembre 1866.

Il Presidente DE VINCENZI. — *Il Segretario* CHIAVARINA.

—

Bollettino del cholera.

Dal 1 al 2 ottobre *Udine* presidio caso 1. *Pordenone* prigionieri e presidio casi 2. Città casi 3, morti 1, più uno dei giorni precenti. *Palma* (distretto) dal 29 settembre al 1 ottobre casi 5, morti 3. *Gorizia* Ospedale militare dal 25 al 26, casi 7 morti 1.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nell'*Opinione* del 2:

Da Vienna non si ha ancor notizie che le conferenze siano finite e la pace tra l'Austria e l'Italia conchiusa. Tutte le questioni erano risolte, salvo quella delle strade ferrate, della quale noi abbiamo pubblicato i ragguagli più estesi ed esatti. Nissun dispaccio, pubblico o privato, è oggi arrivato per annunciarci che anche tal questione sia terminata, ma ci pare che non possa esser cagione di ritardo, perchè, se ogni dissenso non si può vincere, si lasciano le cose come sono, riservandosi i due governi di trattare, conchiusa la pace, che annunziata per sabbato scorso e poi per oggi, si deve forse ancor aspettare per qualche giorno.

—

— Si assicura che la Banca Nazionale non tarderà a ricevere dall'estero una somma considerevole in oro ch'essa si sarebbe procurata per essere in misura di far fronte alle operazioni importate dal prestito nazionale.

—

— Scrivono da Civitavecchia che giungeva in quel porto il piroscafo da guerra spagnuolo *Vulcano*, salpato da Barcellona con dispacci importantissimi per il governo pontificio e per l'ex re di Napoli. Il comandante, latore di questi dispacci, proseguiva tosto il suo viaggio per Roma, ed il piroscafo gettava l'ancora in Darsena, ove sembra abbia a rimanervi a disposizione del suo ministero.

Noi non possiamo certamente conoscere il tenore dei dispacci cui il nostro corrispondente accenna, ma siam sicuri di non andar molto lungi dal vero nel ritenere che essi più che a mene reazionarie della corte spagnuola, debbano la loro origine alle eventualità che non mancheranno di sorgere specialmente per Francesco II, dalla prossima fine dell'occupazione francese di Roma. Il soggiorno della nave spagnuola a Civitavecchia ci conferma sempre più nel nostro assorto.

—

Nel *N. Diritto* del 2 corr. leggiamo:

La Camera attuale sarà riconvocata per l'approvazione del trattato di pace e per la concessione dell'esercizio provvisorio del bilancio necessario a dar luogo poscia alle nuove elezioni generali. Non è ancora deciso se i collegi veneti debbano essere convocati per la legislatura attuale.

—

— Un dispaccio da Berlino annunzia che il presidente del Consiglio conte Bismark è partito per Carlsberg in Pomerania, ove resterà fino al 15 ottobre.

—

Nel *Corriere italiano* del 2 ottobre si legge:

Se dobbiamo credere alle notizie che ci giungono da Palermo, il numero degli ufficiali e soldati — comprendendovi anche i carabinieri — barbaramente assassinati dalle orde clericali si avvicinerebbe ai mille: il che significa che supererebbe la cifra dei morti nella battaglia di Custoza, i quali, come è noto, non raggiunsero i 700.

—

— Crediamo che sia allo studio del ministero della guerra un piano di riordinamento, pel quale verrebbe abolita la Guardia nazionale, ma si otterrebbe una organizzazione militare più larga e più solida.

—

Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sulle seguenti linee della *Sentinelle*:

Si scrive da Tolone il 25: Un insegna di vascello della corvetta l'*Eclaireur* è arrivata ieri a Tolone veniente da Venezia, per portare, dicesi, in Francia dei dispacci del generale Leboeuf.

—

La *Liberté* smentisce la voce corsa che Francesco II possa recarsi in Spagna.

Egli avrebbe proclamato di non voler lasciar Roma che con Pio IX. — Qui, avrebbe detto, non sono un re straniero, ma un principe romano. Sono il duca di Castro e sotto questo titolo abito a Roma.

—

Il Re Vittorio Emanuele inviò a Venezia italiane Lire 10,000 per i poveri artisti senza lavoro, ed il Generale Leboeuf italiane Lire 4,000 per incarico datogli dal suo Sovrano.

—

— Un giornale ufficioso di Vienna annuncia quanto segue: Il barone Hübner ritornerà quanto prima a Roma. Il soggiorno di monsignor Nardi in Vienna ha per oggetto il contegno dell'Austria rispettivamente all'esecuzione della Convezione di settembre. L'Austria userà probabilmente il massimo riserbo nella questione romana.

—

Il *Neues Fremdenblatt* pubblica una protesta mandata dal Re d'Annover in data del 23 settembre ai gabinetti europei contro l'annessione dell'Annover. La protesta invoca l'appoggio delle Potenze contro la soppressione del diritto mediante la forza. Il Re dichiara che non rinunzierà mai al suo diritto di sovranità e ai suoi Stati, e che egli considera illegali e nulli tutti gli atti eseguiti o da eseguirsi per parte del Governo prussiano. Il Re dice sperare nella giustizia della sua causa.

—

Il principe primate di Pest, card. Scitowsky, fu colpito da apoplesia, e gli vennero amministrati gli estremi sacramenti.

—

Da Firenze ci scrivono, 1 ottobre:

Le trattative di Vienna subiscono un nuovo ritardo a cagione delle guarentigie assicurate dall'Austria alla Casa Rothschild concessionaria delle ferrovie austriache da Vienna a Desenzano, che l'Italia non vuole assumere senza revisione. In origine il prodotto chilometrico assicurato dall'Austria era di 23 mila lire; fu portato a 30 in seguito ad altre operazioni finanziarie intervenute tra Rothschild ed il Governo austriaco.

Oggi l'Italia non vorrebbe riconoscere questo aumento, pel quale essa non ha percepito il correspettivo che s'ebbe l'Austria; tanto meno poi che delle linee da Desenzano a Vienna la meno produttiva è quella dall'Isonzo a Desenzano. In ogni caso l'Italia si assumerebbe anche le 30 mila lire, purchè il calcolo del prodotto si faccia per tutta la linea.

Il commendatore Tromhetta domanda, prima di procedere all'interrogatorio dell'ammiraglio Persano, che questi sia costituito in istato di arresto. Lo concederà il Senato? Riconoscerà esso competente l'istruttoria dell'auditore di marina? Eccovi due gravi questioni tuttora insolute.

Ultime notizie.

Crediamo di essere bene informati, affermando che *oggi* sarà sottoscritta la pace.

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Da Firenze 3 ottobre

Parigi. Il marchese Turgot è morto.

Gli ultimi telegrammi annunziano che le acque cominciano a scemare.

La *Patrie* dice che il maresciallo Bazaine ritornerà in Francia alla fine di novembre.

Firenze. Giunsero a Firenze Torelli e Pinna.

Il *Diritto* dice che secondo notizie degnissime di fede, le perdite sofferte dalle truppe nei combattimenti di Palermo ammontano soltanto fra uffiziali e soldati a 91 tra morti e feriti.

Vienna. La *Debatte* reca una lettera del principe reale di Annover che ringrazia gli Annoveresi per gl'indirizzi presentatigli, e li esorta a perseverare nella loro fedeltà e nella speranza in tempi migliori.

Firenze, 3. Le ultime diferenze fra l'Austria e l'Italia sono appaniate. Si attende di momento in momento la notizia della sottoscrizione della pace.

Il Principe Giovannelli ed il Conte Papadopoli presentarono jeri al presidente del Consiglio un indirizzo al Re coperto da 12000 firme di Veneziani con cui pregasi il Re che le truppe italiane entrino in Venezia appena allontanate le austriache.

Parigi 2. Moustier è arrivato.

Lord Lyons fu nominato ambasciatore d'Inghilterra a Parigi.

La *France* dice che l'Imperatore e l'Imperatrice recheransi a Pamplona il 10 di ottobre.

La *Patrie* annunzia che la Legazione francese a Firenze verrà elevata al rango d'ambasciata appena terminate le formalità della cessione del Veneto. Il posto di diplomatico a Berna ritornerà al grado di semplice Legazione.

Alessandria, 1. Si rilasciano patenti nette; non v'è che qualche caso isolato di cholera.

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

Prezzi correnti delle granaglie sulla piazza di Udine

2 *ottobre.*

Prezzi correnti:

Frumento venduto dalle	aL. 16.—	ad aL. 17.50
Granoturco vecchio	» 12.—	» 12.50
detto nuovo	» 8.—	» 9.—
Segala	» 9.—	» 9.50
Avena	» 9.—	» 10.50
Ravizzone	» 17.50	» 18.50
Lupini	» 4.50	» 5.50

(*Articoli comunicati*).

Ogni cittadino sa che sorta di cartello giallo e nero sia stato jeri sera attaccato sui muri della città. Fra que' nomi trovando anche il mio, devo, col mezzo della stampa, protestare contro l'autore dichiarando da parte mia calunnioso quell' affisso. Contro la la licenza dell' autore ci penseranno le Autorità, a me basta, tenendo alta la fronte, qualificare menzognero e perverso chi, operando nella officina dell' anonimità, turba la pace degli onorati e laboriosi sudditi.

Udine 30 settembre 1866.

Antonio Coffo.

Socchievo 25 settembre 1866.

Pregiatiss. sig. Pacifico Valussi Direttore del Giornale di Udine.

Vedemmo di buon grado, nel programma del suo reputatissimo Giornale, la proposta che volentieri accoglierà qualunque scritto che possa essere in qualche modo giovevole alla causa ed al benessere nazionale.

Noi non intendiamo con ciò di dichiararci per collaboratori, nè di entrare nella lizza de' corrispondenti, ma procureremo qualche volta (per quanto ci è dato) di svolgere qualche idea d' immegliamento, e di far palese ai nostri concomunisti che anco qui gatta ci cova.

Difatti i nemici della rivoluzione italiana, della indipendenza, libertà ed unità nazionale, hanno sempre tentato di calunniarla ed arrestarla. Ma per quanto i loro sforzi siano stati erculei, nol poterono e giammai lo potranno.

Giacchè vogliono che i Veneti coronino l' edifizio nazionale con un nuovo plebiscito: i difensori del Poter temporale, quelli che fanno parte ancora a que' reggimenti dispotici, che si erano accordati a lasciar il popolo nell' ingnoranza, per meglio dominarlo, questi tentano d' influire sulla massa del popolo e d'impedire che da un voto unanime, la Venezia, si mostri degna di appartenere alla grande famiglia italiana. Questi sono quelli che nelle loro adunanze private e concistori maledivano agli emigrati od emigranti nostri, ed osavano persino asserire in pubblico all' epoca della guerra, che pregavano Iddio *affinchè l' Austria vinca.* Dipiù alla notizia che le orde austriache rioccupavano di nuovo parte della nostra provincia, giubilanti e radunati a bivaccare affermarono: ecco l' effetto della scomunica.

Ma la Dio mercè non lo potranno più, avvegnachè i nostri compaesani sono abbastanza edotti, per intendere che le loro massime sono digià troppo rancide, e che dopo un si solenne voto, a noi dinnanzi si schiude un' èra novella.

Si radunino pure dessi in conciliaboli ed in *clubs* per meglio intendersi o per ordire unanimi le loro trame, ma nulla varrà a smoverci dalla rettitudine e dall' applaudire alle istituzioni esistenti; e non ci lascieremo mai abbindolare dalle loro empie e stolte opinioni. — Gradisca, signor Direttore, questi brevi cenni, ed aggiunga que' commenti che crederà opportuni all' estirpazione di simili parassiti.

Con profonda stima.

X e Y

Ufficio postale di Udine.

Corrispondenze giacenti, per difetto d' affrancatura, nell' Ufficio Postale di Udine, e che potranno solo aver corso ove il mittente si presenti ad affrancarle all' Ufficio stesso.

Marietta Bertuzzi	Venezia
Giacomo Deanna	»
March. Livia Bia	»
Antonio Cardini	Burano
Giovanni Brigenti	Parona
Annetta C.ssa Da Persico	Verona
Sofia Weber	»

Udine 1 Ottobre 1866.

R. Intendenza di Finanza. p. 3

Avviso d' Asta

Presso questa Intendenza della Finanza sarà tenuta nel 20 (venti) ottobre p. v. un asta pubblica per la vendita di 2042 traversi di quercia ad uso delle strade ferrate e di circa 174 passi legna da fuoco proveniente dalla Presa III del bosco Romagno.

L' asta seguirà a lotti, ed i prezzi regolatori d' asta sono i seguenti:

a per ogni traverso soldi 84.

b per ogni passo di legna da fuoco f. 4,41

Le speciali condizioni dell' asta possono essere rilevate presso l' Intendenza.

Udine li 17 settembre 1866.

L' Intendente
PASTORI

N. 8745. p. 1

EDITTO

La R. Pretura in Pordenone rende noto ad Aless. di Giov. Toffolon di Pordenone ora assente e d' ignota dimora che li conjugi Francesco Zampese e Rosa Zanussi Zampese di Cordenons hanno prodotto anche in suo confronto la istanza 18 settembre corrente N. 8745 in punto di prenotazione immobiliare per fior. 320.

Lo si avverte inoltre essersi deputato a tutto di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato di questo foro Dr. Angelo Talotti, al quale potrà comunicare i necessari documenti, titoli e prove a difesa, oppure, volendo destinare a questo Giudizio altro procuratore.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo nei soliti pubblici luoghi di questa città ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Il R. Pretore
NARDI

Dalla R. Pretura *Pordenone 18 settembre* 1866

N. 8954 p. 2

AVVISO

In esito agli atti N. 1574—8953 della Rappresentanza della Ditta Francesco Braida contro l' assente Francesco Graffi e LL. CC. per nomina di amministratore comune della casa in città al N. 1739—1883 venne deputato l'avvocato Missio a curatore dell' assente Francesco Graffi, prefisso il giorno 7 Novembre p. v. ore 10 ant. per le deduzioni.

Di ciò si rende inteso il Francesco Graffi per gli effetti e comminatorie del Giud. Regol.

Si pubblichi nei luoghi soliti in città, e nel *Giornale di Udine.*

Il Consigliere ff. di Presidente
VORAJO
Dal R. Tribunale Prov.
Udine 28 Settembre 1866

N. 7842 p. 2

AVVISO

Avvertesi che il giorno fissato per l' Asta immobiliare ad istanza Salmasi Valentinis contro Morossi di cui l' Editto 19 Agosto pp. N. 7026 non è il 20 Ottobre p. v. indicato nell' Editto stampato nei N. 12, 13 e 14 del *Giornale di Udine,* ma il 25 ottobre p. v. fermo nel resto l' Editto medesimo.

Si pubblichi mediante triplice inserizione nel suddetto giornale.

Dalla R. Pretura *Portogruaro 12 settembre* 1866

Il Pretore
MORIZIO

N. 7373. p 3.

AVVISO

Da parte del Regio Tribunale Provinciale in Udine si rende noto al signor Valentino Galvani assente d' ignota dimora, essere stata a di lui confronto prodotta Petizione 12 luglio 1866, n. 7373 della signora Lucia Damiani-Galvani in punto di proprietà di legnami e che per essere egli assente d' ignota dimora la petizione fu intimata all' avvocato di qui D.r Leonardo Presani, che gli venne nominato in curatore; lo si avverte quindi che volendo potrà far pervenire al suo curatore i proprii mezzi di difesa, altrimenti dovrà attribuire a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine,* e si affigga all' albo della Pretura di Pordenone.

per il Presidente ff.
firmato VORAJO
Dal Regio Tribunale Provinciale
Udine, 23 settembre 1866
firmato G. VIDONI

N. 7484. p. 3.

EDITTO

Il Regio Tribunale Provinciale di Udine rende noto all'assente d' ignota dimora Giuseppe Bidischini che con istanza prodotta in suo confronto dal signor Romano Tusini fu domandato e quindi accordato l' assegno giudiziale sopra il credito capitale di aL. 950, ed eventuali interessi di sua ragione esistente a mani del Pio ospitale degli infermi di Palma, e che per essere egli assente d' ignota dimora l'atto medesimo venne intimato all' avvocato D.r Giov. Batta Moretti che gli fu nominato in Curatore, avvertito che gli è libero di far pervenire al medesimo i mezzi dovuti di difesa, altrimenti dovrà attribuire a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine.*

per il Presidente ff.
firmato VORAJO
Dal Regio Tribunale Provinciale
Udine, 23 settembre 1866
firmato G. VIDONI

N. 23225 p. 3

EDITTO

Dalla R. Pretura Urbana di Udine si rende pubblicamente noto che nelli giorni 3, 10 e 17 Novembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. avranno luogo nel solito locale tre esperimenti d'Asta degli stabili qui sotto descritti dietro requisitoria del Regio Tribunale locale sopra Istanza della Ditta A. Seiller e Comp. di Trieste al confronto di Giov. Batt. Madrisotti di Palma, alle seguenti

Condizioni d'Asta

1. La metà indivisa dei sottodescritti fondi di intestata ragione dell' esecutato Giov. Batt. di Gaspare Madrisotti sarà venduto lotto per lotto al primo e secondo incanto verso un prezzo superiore od almeno eguale alla stima, ed al terzo incanto ad un prezzo anche inferiore purchèsianocoperti i creditori inscritti collocati entro il prezzo di stima.

2. Nessuno potrà concorrere all' asta senza aver previamente depositato il decimo del prezzo di ciascun lotto da subastarsi, in garanzia delle spese contemplate dal § 438 G. R.

3. Entro giorni otto dalla delibera, il deliberatario depositerà nella cassa di questo Tribunale il prezzo di delibera in moneta d'oro o d'argento a corso di legge, esclusa la carta monetata, imputandovi il già fatto deposito, senza di che non potrà ottenere l'aggiudicazione in proprietà dello stabile deliberato, e dietro Istanza di chi vi ha interesse sarà riaperto l' incanto a di lui rischio pericolo e speso.

4. La vendita viene fatta senza responsabilità alcuna della parte Istante.

5. Tutte le imposte prediali eventualmente insolute cadenti sui fondi subastati e successive all' delibera staranno a carico del deliberatario.

Descrizione degli stabili da subastarsi situati nel Comune Censuario di Lavariano e in quella Mappa stabile marcati coi:

1. N. 453 Arat. Cens. Per. 551 Rend. ªL. 7.88 stimata fior. 177.45 la metà fior. 88.72 1|2
2. N. 484 Arat. Cens. Pert. 4.88 Rend. ªL. 8.18 stimata fior. 180.48 la metà fior. 90.24.
3. N. 461 Arat. Cens. Pert. 4.98 Rend. ªL. 4.08 stimata fior. 140.58 la metà fior. 70.29.
4. N. 313 Prato Cens. Pert. 8.17 Rend. ªL. 11.41 — N. 1263 Prato Cens. Pert. 8.90 Rend. ªL. 7.07 stimati fior. 315.28 la metà fior. 157.64.
5. N. 342 A. A. V. Cens. Pert. 10.27 Rend. ªL. 16.43 stimato fior. 369.00 la metà fior. 184.50.
6. N. 539 A. A. V. Cens. Pert. 5.75 Rend. ªL. 6 92 stimato fior. 162.20 la metà fior. 81.10.

Si pubblichi come di metodo e si inserisca per ben tre volte consecutive nel *Foglio di Udine.*

Il Consigliere Dirigente
COSATINI
Dalla R. Pretura Urbana
Udine 17 settembre 1866.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.